



SItI

Società Italiana
di Igiene
Medicina Preventiva
e Sanità Pubblica

CATANIA
PATRIMONIO UNESCO



Per gentile concessione dell'APT Catania

42^o

CONGRESSO NAZIONALE

Centro Congressi "Le Ciminiere"

27-30 Ottobre 2006

Parte I RELAZIONI • Parte II COMUNICAZIONI • Parte III POSTER

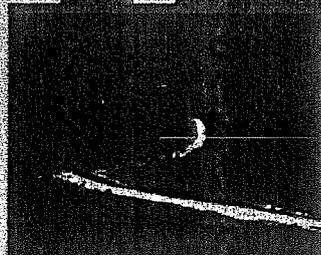
La prevenzione per la promozione della salute e l'integrazione dei popoli

Con il patrocinio di:

Ministero della Salute, Azienda Policlinico Universitario di CT, Università di Catania,
Regione Siciliana, Presidenza della Provincia di Catania, Comune di Catania,
AUSL 3 CT, AUSL 8 SR, AUSL 7 RC, Fe.N.A.A.S.

Assessorati Regionali della Sicilia:

Sanità, Agricoltura e Foreste, Beni Culturali e Pubblica Istruzione, Turismo



M. P. FIORE: Relazione fra abitudini alimentari e folatemia e omocisteinemia: un'indagine fra le donne in età fertile residenti in Piemonte. *E. Versino, C. Marchese, T. Todros, M. P. Fiore, E. Gelormino, G. Renga.*

G. LAZZERI: Monitoraggio dello stato nutrizionale di un campione di ragazzi toscani. *G. Lazzeri, A. Casorelli, C. Guidoni, C. Amato, M. Giacchi CREPS.*

S. MANTERO: Salute degli adolescenti e distributori automatici di alimenti e bevande all'interno delle scuole medie superiori della provincia di Pistoia. *S. Mantero, L. Baggiani, N. Olimpi, F. Santomauro, C. Lorini, R. Bartolini, G. Nardone, F. Moretti, M. Tognarelli, E. Tomassetto, P. Piccioli, S. Vezzosi, N. Comodo, G. Bonaccorsi.*

M. ROTILI: Qualità igienico-sanitaria nella filiera di allevamento di galline ovaiole e rischio per la salute umana: valutazione degli indici di contaminazione, della prevalenza di Salmonella e tipizzazione biomolecolare dei ceppi isolati. *M. Rotili, M. Tamburro, L. Torosantucci, G. Ripabelli, I. Fanelli, G. M. Grasso.*

F. SANTOMAURO: MNA e BIA valutazione integrata per l'individuazione di fattori correlati allo stato nutrizionale in anziani istituzionalizzati. *F. Santomauro, L. Baggiani, E. Lo Presti, C. Lorini, N. Olimpi, S. Mantero, N. Comodo, G. Bonaccorsi.*

BIOLOGIA MOLECOLARE IN SANITÀ PUBBLICA

A. BIANCHI: Comparazione di tre metodi di biologia molecolare per subtipizzare ceppi di Legionella pneumophila di origine clinica ed ambientale. *A. Bianchi, A. Raimondi, M. Tesauro, M. Consonni, M. G. Galli.*

A. LEONE: Ricerca di complessi clonali in ceppi di Campylobacter jejuni isolati da campioni umani mediante individuazione di SNPs con Real Time-PCR. *A. Leone, G. Ripabelli, M. Lucia Sammarco, I. Fanelli.*

M. ORSINI: Applicazione di tecniche molecolari per la diagnosi precoce o follow up di pazienti con carcinoma della vescica. *M. Orsini, MG. Ficarra, F. Sasso, W. Ricciardi, F. Guidi.*

M. SANTANTONIO: Epidemiologia delle gastroenteriti virali sostenute da Norovirus in Puglia. *M. Santantonio, C. Rizzo, M. F. Coscia, G. Favìa, M. Barile, R. Bavarese, D. De Vito, G. Rizzo.*

R. SEZZATINI: PCR-Real Time in associazione alla microbiologia tradizionale per la ricerca di Salmonella spp. e Listeria spp. in alimenti pronti al consumo. *G. Quaranta, R. Sezzatini, R. Amore, P. Laurenti, S. Boccia, G. Ricciardi.*

F. STRACCI: Sviluppo di un sistema di supporto al controllo del cancro della mammella basato sul registro tumori. *F. Stracci, T. Casseti, M. Scheibel, C. Romagnoli, F. La Rosa.*

A. SALLUSTIO: La Real Time PCR per il rilevamento di patogeni respiratori in soggetti ospedalizzati. *A. Sallustio, A. Neve, C. Di Bari, V. Corcelli, M. Chironna, M. Quarto.*

V. CRIVARO: Epidemiologia molecolare e fattori predisponenti per l'acquisizione di Klebsiella pneumoniae e Serratia marcescens produttori beta-lattamasi a spettro esteso in una terapia intensiva neonatale. *V. Crivaro, M. Bagattini, A. Di Popolo, M. F. Salza, F. Rossano, P. Villari, M. Triassi, R. Zarrilli.*

11.00 - 13.30

SPAZIO GIOVANI - SALA G

Moderatori: F. Vitale - G. Puglisi

EPIDEMIOLOGIA

S. BORDONI: Descrizione delle caratteristiche principali dei soggetti con disturbi psichiatrici nella popolazione generale di Milano. *S. Bordoni, L. Bisanti, A. Russo, P. Sacchi.*

W. MAZZUCCO: Sorveglianza della mortalità infantile nella provincia di Palermo. *W. Mazzucco, R. Cusimano, C. La Scola, S. Sammarco, N. Casuccio, A. Pitarresi, S. Scondotto, G. Dardanoni, N. Cassata, G. Corsello, F. Vitale.*

M. G. CALEO: Analisi della sopravvivenza in persone con infezione da HIV in relazione alle risorse socio-economiche in era HAART. *G. Liotta, G. M. Caleo.*

G. MESSINA: La cardiocirurgia preferisce gli uomini. *G. Messina, M. Cecchini, F. Moirano, E. Barbini, N. Nante.*

M. SCATIGNA: Attività fisica e uso di sostanze negli adolescenti. *M. Scatigna, R. Gigante, D. Bernardi, G. Sementilli, L. Fabiani, F. Faggiano e Gruppo di Coordinamento EUDAP.*

E. TANZI: Epidemiologia molecolare dell'infezione da HPV in soggetti ad elevato rischio in Italia. *A. Amendola, S. Bianchi, F. Bruno, G. Orlando, M. M. Fasolo, R. Beretta, E. Tanzi.*

T. BATTISTA: L'epidemiologia della Pancreatite Acuta (PA) in Puglia, anni 1997-2004. *T. Battista, A. Spica, G. Schena, R. Pastore, C. Germinario, P. L. Lopalco, M. Quarto.*

EPIDEMIOLOGIA E PREVENZIONE DELLE MALATTIE CRONICO DEGENERATIVE

M. BARCHITTA: Polimorfismi genetici associati al p53 ed infezioni cervicali da HPV in una popolazione ad alto rischio. *M. Barchitta, N. La Rosa, R. Cipresso, M. Guarnaccia, M. Cultrera, S. Travali, A. Agodi.*

50 La Real time PCR per il rilevamento di patogeni respiratori in soggetti ospedalizzati

Sallustio A, Neve A, Di Bari C*, Corcelli V, Chironna M, Quarto M
 DIMO-Sezione di Igiene, Università di Bari
 *Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, ASL/BA4, Bari

Introduzione: Le infezioni acute delle vie respiratorie rappresentano un problema sanitario di grande rilevanza in quanto costituiscono una delle maggiori cause di morbosità e di mortalità. Obiettivo: valutare l'utilità della real time PCR nel rilevamento di patogeni respiratori in soggetti ospedalizzati per malattie respiratorie acute.

Metodi: tra settembre 2005 e giugno 2006 sono stati collezionati tamponi naso-oro-faringei, espettorati, BAL ecc., da soggetti ricoverati con infezioni respiratorie acute. Su ogni campione è stata effettuata la ricerca di Virus influenzali A e B, Parainfluenza 1,2,3 (HPIV), Metapneumovirus (MPV), Adenovirus (AdV), *Chlamydia pneumoniae*, *Legionella Pneumophila*, Virus Respiratorio Sinciziale (RSV) e *Mycoplasma pneumoniae* mediante Real-time PCR (Light Cycler, Roche Diagnostics). Le regioni target sono state amplificate usando primer specifici per ogni patogeno e sonde di ibridazione coniugate con fluorocromo Red 640.

Risultati: Sono stati collezionati campioni provenienti da 191 soggetti ospedalizzati di cui 109 maschi e 82 femmine. Di questi il 20% (tutti bambini di 0-13 mesi con diagnosi di bronchiolite al ricovero) mostrava positività per RSV, 2% per AdV, 1% per HPIV (2 campioni HPIV-3, 1 campione HPIV-1), 1% per Legionella, 0,5% per Influenza B e Mycoplasma. Nessuno dei campioni è risultato positivo per Influenza A e Metapneumovirus. In un caso è stata riscontrata coinfezione da AdV e Legionella.

Conclusioni: La real time PCR si è dimostrata una tecnica di grande utilità nella diagnostica delle infezioni respiratorie consentendo una diagnosi eziologica più rapida e l'individuazione strategie terapeutiche più mirate.

52 Sorveglianza della mortalità infantile nella Provincia di Palermo

Cusimano R^{*1-2}, Mazzucco W^{*2}, La Scola C^{*3}, Sammarco S^{*1}, Casuccio N^{*1}, Pitarresi A^{*1}, Scondotto S^{*4}, Dardanoni G^{*4}, Cassata N^{*5}, Corsello G^{*3}, Vitale F^{*2}

*1 Servizio di Sanità Pubblica Epidemiologia e Medicina Preventiva AUSL 6 Palermo
 *2 Dipartimento di Igiene e Microbiologia Università degli Studi di Palermo
 *3 Dipartimento Universitario Materno Infantile Università degli Studi di Palermo
 *4 Dipartimento Osservatorio Epidemiologico - Regione Sicilia
 *5 Dipartimento di Neonatologia e Medicina Prenatale A.O. "V. Cervello"

La Sicilia è una delle regioni italiane con i più elevati tassi di mortalità infantile in Italia anche se la distribuzione sul territorio regionale è disomogenea: i dati relativi alla provincia di Palermo nell'anno 2004 confermano che la mortalità infantile continua a diminuire (4.8/1000 vs 5.8 del triennio 2001-2003) e comunque inferiore rispetto alla Sicilia nel suo complesso (6.6/1000 nel 2002) anche se restano al di sopra della media nazionale (4.1/1000 nel 2002): sono riportate le componenti principali (mortalità neonatale 3.4 distinta in precoce 2.7 e tardiva 0.7/1000, mortalità postneonatale 1.1/1000) e le cause più frequentemente riscontrate. E' stata inoltre condotta una indagine più approfondita attraverso l'incrocio con i Certificati di Assistenza al parto e con la consultazione dei pediatri di famiglia e degli ospedali presso i quali è avvenuto il decesso al fine di disporre delle informazioni necessarie alla costruzione del set dei 10 indicatori EURO-PERISTAT ma anche di sviluppare localmente protocolli e linee guida per la raccolta, trasmissione e ritorno della informazione, obiettivi questi ultimi del progetto EURO-PERISTAT.

53 Analisi della sopravvivenza in persone con infezione da HIV in relazione alle risorse socio-economiche in era HAART

Liotta G, Caleo GM

Background: L'introduzione e la gratuità della terapia antiretrovirale di combinazione ha determinato nelle persone con infezione da HIV un aumento dei tempi di sopravvivenza. Scopo del presente lavoro è valutare l'impatto della disponibilità di adeguate risorse socio-economiche sulla sopravvivenza di soggetti sieropositivi che hanno accesso a tale trattamento.

Metodi: Tra marzo 1994 e marzo 1996, a 280 soggetti afferenti al Day Hospital dell'INMI "L. Spallanzani" è stato somministrato il Questionario di Valutazione Funzionale Multidimensionale per persone con infezione da HIV. Ad ottobre 2005 è stato condotto il follow up per verificare l'eventuale decesso dei soggetti arruolati. Il campione era costituito da 181 uomini (età media 36,4; ±7,12) e 99 donne (età media 34,2; ±5,04). Al fine di valutare il ruolo delle risorse sociali ed economiche è stato elaborato un indice delle risorse socio-economiche.

Risultati: Circa un soggetto su cinque manifestava difficoltà nel ricevere il supporto sociale di cui necessitava, circa il 55% non aveva reddito fisso ed una percentuale analoga era priva di abitazione di proprietà. Complessivamente il 17,1% aveva compromissioni sia nelle risorse sociali che economiche, mentre una percentuale analoga non manifestava alcuna compromissione. I soggetti rimanenti avevano difficoltà per almeno una delle due aree. L'analisi multivariata del rischio proporzionale di morte secondo il modello di Cox, stratificata per l'autosufficienza nelle Attività della Vita Quotidiana, per lo stadio dell'infezione e per il livello di linfociti CD4 valutati al momento dell'arruolamento nello studio, ha messo in evidenza un rischio raddoppiato di morte (OR:2,1; CL95% 1,1-1,9) per i soggetti con maggiore compromissione delle risorse socio-economiche confrontati con i soggetti senza alcuna compromissione nelle stesse aree.

Conclusioni: La disponibilità di una rete sociale di supporto ed adeguate risorse economiche costituisce un fattore protettivo anche quando la terapia antiretrovirale è disponibile.

54 La cardiocirurgia preferisce gli uomini

Messina G¹, Cecchini M¹, Moirano F², Barbini E¹, Nante N¹

¹Università di Siena, Dipartimento Sanità Pubblica, Laboratorio di Programmazione e Organizzazione dei Servizi Sanitari
²A.O. Santa Croce e Carle - Cuneo, Direzione Generale

Introduzione: L'esistenza di difformità nell'ospedalizzazione, nel trattamento e nell'outcome dei pazienti affetti da patologie coronariche è ampiamente dibattuta soprattutto per alcune caratteristiche quali sesso, razza ed etnia. **Obiettivi:** Valutare l'esistenza di scelte preferenziali dei medici indotte dal sesso del paziente e studiare il peso di eventuali fattori confondenti.

**SPAZIO GIOVANI
 EPIDEMIOLOGIA**

Venerdì 27 ottobre, ore 09.00-11.00 • Sala C

51 Descrizione delle caratteristiche principali dei soggetti con disturbi psichiatrici nella popolazione generale di Milano

Bordoni S, Bisanti L, Russo A, Sacchi P
 Asl Città di Milano

Obiettivo: stimare il numero di soggetti che fanno ricorso ad una prestazione riconducibile ad una diagnosi psichiatrica nella popolazione generale di Milano e descriverne le caratteristiche principali utilizzando il sistema informativo sanitario.

Materiali e Metodi: sono stati considerati i flussi sanitari correnti relativi all'anno 2004 e mediante procedure di record linkage sono state attribuite le varie prestazioni ai soggetti residenti a Milano. In particolare sono state considerate le esenzioni ticket (289.098 record), le schede di dimissione ospedaliera (321.796 record), le prescrizioni farmaceutiche (9.893.955 record), le prestazioni ambulatoriali (10.992.334 record) e il flusso 46/SAN (9.058 record).

Risultati: considerando i codici specifici di esenzione e malattia (ICD-IX CM) relativi al farmaco utilizzato (ATC) e di prescrizione ambulatoriale (farmacologia regionale) sono stati identificati 52.234 soggetti attivi nel territorio comunale e affetti da una patologia psichiatrica. Le donne rappresentano il 65% dei casi identificati e l'età media è di 55 anni. Il rapporto tra uomini e donne è 0,90 nella classe di età <35 anni, 0,57 nella classe 35-44, 0,40 nella classe 65+. La tipologia di consumi sanitari per classe di età è caratterizzata da consistenti eterogeneità: il consumo di farmaci aumenta con l'età e percentualmente maggiore nelle donne anziane così come i ricorsi alle prestazioni ambulatoriali. La distribuzione dell'accesso alla 46 SAN è invece una distribuzione a campana con una maggior ricorso delle donne (età 35-54).

I casi identificati dal flusso 46/SAN rappresentano il 17% dei casi identificati mentre il 68,8% dei casi è identificato per il solo consumo di farmaci. La patologia psichiatrica si presenta come una patologia rilevante in un contesto metropolitano. Il numero di soggetti identificabili ad una diagnosi psichiatrica a Milano è di gran lunga superiore a quella desunta dal solo flusso specializzato della 46/SAN. I dati presentati permetteranno di meglio caratterizzare la domanda non soddisfatta all'area psichiatrica con importanti riflessi di sanità

79 Profilo delle donne italiane e straniere che partoriscono in Umbria

Fumu LM, Di Paolo AM, Di Renzo GC, Minelli L

Dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche e Sanità Pubblica
Università degli Studi di Perugia

Obiettivo: delineare il profilo delle donne che hanno partorito in Umbria nel 2004 e individuare le diversità tra la condizione di cittadina italiana e quella di cittadina straniera.

Metodologia: i dati analizzati provengono dalla banca dati regionale CedAP (verificati con le SDO di parto), e sono relativi a 7.620 parti verificate nella Regione nell'anno presso gli 11 Punti Nascita appartenenti alle quattro ASL e alle due Aziende Ospedaliere di Perugia e di Terni.

Risultati: il 18,6% delle madri ha cittadinanza straniera; fra queste si osservano, rispetto alle donne italiane, un'età media al parto inferiore (28,2 anni contro 32,0 anni), percentuali superiori di donne con età < 20 anni (3,3% contro 0,7%) e percentuali inferiori di donne con età uguale o superiore ai 35 anni (13,7% contro 30,2%). Le donne straniere hanno un basso livello di istruzione nel 48,5% dei casi a fronte del 23,6% delle italiane e un alto livello di istruzione nel 13,2% dei casi contro il 21,5% delle donne con cittadinanza italiana.

Le donne con cittadinanza straniera, inoltre, effettuano più tardivamente la prima visita in gravidanza (il 22,0% delle straniere esegue il primo controllo dopo le 12 settimane gestazionali contro il 6,4% delle italiane) e ricorrono con minor frequenza ai controlli ecografici in gravidanza (4,2 ecografie in gravidanza contro 5,7). Il tasso di nascita pretermine è 8,2% nelle donne straniere contro 4,9% delle donne italiane; anche la frequenza di nati di basso peso è maggiore nelle donne con cittadinanza straniera (6,5% rispetto a quella italiana (5,5%)). Analizzando la modalità del parto si osserva che nelle cittadine straniere il ricorso al taglio cesareo è meno frequente rispetto alle cittadine italiane (28,7% contro 31,5%).

Conclusioni: la cittadinanza straniera risulta una condizione di svantaggio socio-culturale che identifica una classe con aumentato rischio ostetrico.

80 Vaccinazione negli immigrati: attuazione del Piano della Prevenzione 2005-2007 della Regione Puglia

Pedote PD*, Rainò L°, Epifani S*, Spagnolo G°, Saltarelli G°, Martucci V°

*Dipartimento di Prevenzione AUSL BR/1

*Università degli Studi di Bari - Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva

Introduzione: La Regione Puglia con delibera di Giunta n° 824 del 28/06/2005 ha approvato il Piano Regionale della Prevenzione 2005-2007 quale attuazione dell'Intesa Stato Regioni del 23/03/2005.

La sezione III, relativa ai Vaccini, indica tra gli obiettivi da perseguire la "vaccinazione nelle popolazioni immigrate". Dato l'invito di "immediata operatività e decorrenza", il Dipartimento di Prevenzione della AUSL BR/1 ha dato vita ad un'analisi del fenomeno migratorio nel proprio territorio.

Materiali e metodi: Di indispensabile supporto alla ricerca è la banca dati dell'ISTAT, da cui si evince che al 01/01/2005 gli stranieri residenti nella provincia di Brindisi sono 3894, equamente distinti tra maschi e femmine; dall'esame della struttura per età, emerge una popolazione piuttosto giovane (età media di 33,9 anni): 0-14 anni il 16,8%, 15-30 anni il 26,8%, 31-45 anni il 33,3%, 46-60 anni 14,4%, 61-75 anni 6,4% ed infine gli ultra sessantacinquenni sono il 2,4%; ricapitolando circa i 2/3 hanno un'età compresa tra i 15 e i 45 anni, e circa il 17% di questa popolazione è interessata dalle vaccinazioni dell'infanzia.

Analizzando i dati per nazionalità oltre il 76% di immigrati proviene dal continente europeo di cui il 69,3% albanesi, il 12,6% africani, il 5,3% asiatici e a seguire gli altri (ISTAT 2004).

Conclusioni: Per poter valutare la situazione nella sua totalità e poter approntare gli interventi necessari manca il dato degli "irregolari", individui che pur privi di regolare permesso di soggiorno vivono e lavorano stabilmente nel nostro paese in condizioni di semi o totale clandestinità o presso luoghi inaccessibili per vari motivi (CPT/CPA).

La richiesta dei dati relativi a questi individui, i più a rischio dal punto di vista sanitario, si scontra con la burocrazia delle istituzioni dello Stato. Fondamentale implementare un tavolo di lavoro tra ASL, Prefettura e Questura per recuperare tutti gli individui suscettibili.

81 Stima dell'incidenza di infezione da HIV tra gli stranieri in Italia

Salfa MC, Camoni L, Regine V, Pasqualini C, Ferro A, Icardi G, Curtale F, Borghi V, Suligoi B

In Italia le nuove diagnosi di infezione da HIV tra gli stranieri sono aumentate dall'11,1% nel 1992 al 31,7% nel 2004. Comunque non ci sono dati sull'incidenza di infezione perché non esiste un Sistema di Sorveglianza Nazionale e solo cinque degli otto sistemi di sorveglianza regionali/provinciali raccolgono informazioni sulla nazionalità.

Lo scopo di questo lavoro stimare l'incidenza dell'infezione da HIV tra gli stranieri presenti in Italia.

Metodi: I dati sulle diagnosi di infezioni da HIV provengono dalle cinque sorveglianze locali che rappresentano il 24,1% della popolazione nazionale. L'incidenza è stata stimata usando il numero delle nuove diagnosi tra gli stranieri adulti per gli anni 1992-2004, sul numero dei permessi di soggiorno rilasciati (dati del Ministero dell'Interno) nello stesso periodo e nelle stesse aree. Il confronto delle incidenze tra stranieri ed italiani è stato effettuato calcolando il rapporto standardizzato, per età e sesso, di incidenza.

Risultati: Dal 1992 al 2004 sono state diagnosticate 17.040 nuove diagnosi di infezione da HIV nelle cinque aree considerate di cui il 19,2% tra gli stranieri. Quasi la metà di questi proveniva dall'Africa (53,8%). Il contatto eterosessuale era la categoria di esposizione più rappresentata (51,0%), il 56,0% dei casi era costituita da maschi. La fascia di età più rappresentata era 25-29 anni per le donne (13,7%) e 30-34 anni per gli uomini (15,5%).

L'incidenza di infezione da HIV tra gli stranieri è diminuita significativamente da 88,3 a 41,9 ogni 100.000 permessi di soggiorno dal 1992 al 2004. L'incidenza standardizzata per età e sesso era 5,5 volte maggiore tra gli stranieri rispetto agli italiani nel 2004.

Conclusioni: L'aumento delle nuove diagnosi di HIV tra gli stranieri può essere attribuito al crescente numero di stranieri presenti in Italia. Tuttavia l'incidenza sembra essersi ridotta, anche se i nostri risultati mostrano chiaramente che l'incidenza di HIV tra gli stranieri è più alta di quella rilevata negli italiani.

SPAZIO GIOVANI

PROMOZIONE DELLA SALUTE

Venerdì 27 ottobre, ore 11.00-13.30 • Sala D

82 Muoversi per la salute

Tronci M, Celestre A, Iachelli G, Blangiardi F

Tra i vari programmi di educazione alla salute svolti dall'U.O.T. di medicina dello sport sul territorio, il più attuale e il più seguito ha riguardato le iniziative concernenti le informazioni sui benefici della pratica sportiva a tutte le età.

Utilizzando riferimenti scientifici e culturali quali l'anno dedicato all'educazione attraverso lo sport dell'UE, o i dati dell'OMS riguardanti l'ipocinesia, si sono realizzati una catena di incontri con verifica (pre test e post test), con i giovani di scuole e palestre.

Ciò che ha suscitato particolare attenzione è stato l'apprendere che non era necessario partecipare a programmi formali di esercizio fisico per ottenere proficui risultati, ma che cambiando anche di poco le proprie abitudini di vita quotidiana, si potevano ugualmente ottenere benefici.

Si è sottolineato per esempio che fare le scale a piedi (10' in salita equivalgono al consumo di circa 300 Kcal), o andare a lavoro a piedi o posteggiare un po' più lontano dal lavoro la macchina, o ancora svolgere faccende domestiche, comporta dei dispendi energetici, ma soprattutto un'attivazione funzionale del sistema cardiocircolatorio che a parità di tempo di pratica sportiva, ha effetti positivi sovrapponibili.

In particolare gli adulti pigri hanno apprezzato e quindi si sono sentiti stimolati al movimento, nell'apprendere che per esempio andare a fare la spesa o portare a spasso il cane poteva aiutare a controllare la pressione arteriosa, così come donne in menopausa potevano fronteggiare il rischio di osteoporosi semplicemente facendo del giardinaggio.

Pertanto se tutte le occasioni sono buone per fare del movimento e non è necessario fare dello sport, ciò che conta è muoversi tutti i giorni. Bastano 30 minuti di attività fisica leggera o moderata e piccoli cambiamenti nelle attività di vita quotidiana per muoversi di più e vivere meglio!

83 Consumo di fumo di tabacco e sostanze stupefacenti in un campione di studenti del primo anno della facoltà di medicina e chirurgia di palermo

Cerame G, Meli V, Mazzucco W, Viviano E, Casuccio E, Romano N, Vitale F

Dipartimento di Igiene e Microbiologia "G. D'Alessandro"
Università degli Studi di Palermo

Il fumo di tabacco è stato ampiamente confermato come fattore di rischio per patologie cronico-degenerative, e la sua diffusione risulta particolarmente elevata tra i giovanissimi. La nostra indagine si prefigge di valutare l'abitudine al fumo di tabacco ed all'uso di stupefacenti in un campione selezionato di studenti universitari afferenti al Corso di Laurea di Medicina.

È stato impiegato un questionario anonimo a scelta multipla, somministrato agli studenti di primo anno della facoltà di Medicina delle sedi di Palermo/Caltanissetta degli a.a.2004/05(n=219) e 2005/06(n=227). Le sezioni del questionario relative indagano sui consumi di stupefacenti e tabacco per tipologia, quantità e frequenza.

Poiché il confronto dei risultati tra la coorte del 2004/2005 e quella del 2005/2006 non ha dimostrato alcuna differenza significativa, si è proceduto all'accorpamento in un'unica popolazione campionaria(n=446), con rispondenza

dell'86% (446/520). Età media del campione 18.8 anni (moda/mediana=19). Solo il 12% degli intervistati dichiara di fumare abitualmente (14% dei maschi e 11% delle femmine), rivelando un consumo di fumo di tabacco estremamente moderato rispetto ai dati riportati dalla letteratura nazionale ed internazionale (nel nostro campione appena il 6% fuma più di 20 sigarette al giorno). I risultati relativi all'uso di sostanze stupefacenti hanno evidenziato una percentuale di utilizzo di cannabinoidi del 23,5% sulla popolazione campionaria (32% maschi vs 16% femmine), seppure con diversa frequenza di consumo. Questa percentuale sale fino al 68% tra i fumatori abituali. L'uso di altre sostanze stupefacenti (per via nasale, iniettiva o pasticche) risulta estremamente basso (~1%).

Rispetto ad altre indagini svolte su coetanei, il nostro studio ha evidenziato un consumo ridotto di sostanze stupefacenti e fumo di tabacco. Questi dati potrebbero essere associati al percorso professionale intrapreso: la scelta della Facoltà potrebbe risultare indicativa di predisposizione verso comportamenti più salutari. Sarà pertanto necessario estendere l'indagine ad altre Facoltà per meglio valutare l'eventuale variabilità di comportamenti non influenzati dall'indirizzo professionale.

84 Valutazione delle abitudini alimentari e dell'attività fisica in un campione di studenti del primo anno della facoltà di medicina e chirurgia di Palermo

Meli V, Cerame G, Mazzucco W, Viviano E, Mammina C, Romano N, Vitale F

Dipartimento di Igiene e Microbiologia "G. D'Alessandro"
Università degli Studi di Palermo

Numerose evidenze scientifiche sottolineano il ruolo di scorrette abitudini di vita come determinante di numerose patologie nonché causa di morbilità e mortalità nella popolazione fin dai primi anni di vita. La popolazione giovanile nel nostro studio è rappresentata da un campione di studenti della Facoltà di Medicina di Palermo.

È stato impiegato un questionario anonimo a scelta multipla, somministrato contestualmente agli studenti di primo anno di Medicina delle sedi di Palermo/Caltanissetta degli a.a. 2004/05 (n=219) e 2005/06 (n=227). Il questionario comprende sezioni relative ad attività fisica, alimentazione e percezione del proprio stato di salute.

Poiché il confronto dei risultati tra la coorte 2004/2005 e quella 2005/2006 non ha dimostrato alcuna differenza significativa, si è proceduto all'accorpamento in un'unica popolazione campionaria (n=446).

Il 42% degli studenti svolge sporadicamente o addirittura mai attività fisica; la percentuale di ragazze inattive risulta maggiore rispetto a quella dei coetanei (27% vs 15%) e tra queste, quelle di provincia sono particolarmente sedentarie (64%). Tra gli studenti che non fanno mai sport (7,6%) solo il 5% presta "moltissima" attenzione all'alimentazione. Il 15% del campione dichiara di prestare "sufficiente/scarsa" attenzione all'alimentazione, percentuale che sale al 26% tra coloro che non svolgono mai alcun tipo di sport. Il 97,3% attribuisce "molta/moltissima" importanza ad una corretta alimentazione, ma solo il 43% dichiara di adottare corrette abitudini alimentari: appena il 34% assume quotidianamente frutta e verdura, con una netta prevalenza di consumo per le femmine rispetto ai maschi (22% vs 12%). Incoraggianti i dati sul consumo di pesce, presente nella dieta almeno 3 volte/settimana per l'85,4% degli studenti. L'indagine non va ritenuta conclusiva, ma considerata punto di partenza per uno studio più ampio che miri a raccogliere informazioni sugli stili di vita dei giovani, consentendo di selezionare un target per organizzare campagne di prevenzione e promozione di comportamenti più idonei per un costante miglioramento della qualità della vita.

85 Prevenzione della patologia tromboembolica: un intervento informativo-formativo nella Regione Liguria

Badolati G, Porcu A, Teglio V, Giannattasio C, D'Alessandro A, Masino R, Vitale A

Dipartimento di Scienze della Salute - Università di Genova

Manipolare impronte per gli odontotecnici rappresenta un rischio infettivo per HIV ed epatiti virali. Scopo principale dell'intervento formativo: Educazione sui possibili rischi legati alla futura professione (uso DPI, disinfezione-sterilizzazione impronte e strumenti di laboratorio). Inoltre, considerato il target, è stato allargato il campo di intervento al rischio biologico per diversi patogeni. Distribuiti questionari anonimi, è stato valutato il grado di conoscenza su HIV, AIDS, epatiti virali, Malattie Sessualmente Trasmissibili. Analizzati i questionari ed ottenuti i risultati, sono stati tenuti seminari mirati a chiarire i dubbi degli studenti. Cosa gli studenti conoscono dell'HIV: significato di AIDS (92%); differenza tra AIDS e infezione da HIV (43%); cosa significa sieropositività (24%); come si trasmette (63%); via di trasmissione (93%); possibilità di trasmissione da madre a figlio (80%); mancanza di un vaccino (83%); esame utile alla diagnosi (84%); comportamenti a rischio di trasmissione (53%). Non

hanno conoscenze sulla diffusione dell'infezione in Italia e sulle terapie. Riguardo le epatiti virali, sanno cosa sono (64%), ma ignorano vie di trasmissione e vari tipi di vaccini disponibili. Riguardo le MST gli studenti hanno mostrato poca informazione riguardo esistenza, pericolosità e complicanze delle più comuni MST (Papillomavirus, Herpes Virus, Sifilide, Gonorrea, Infezione da Chlamidia, ecc.). Tra coloro che hanno dichiarato di avere rapporti sessuali, il 40% usa abitualmente il preservativo ed il 70% confonde mezzi di protezione (preservativo) e mezzi anticoncezionali, probabilmente perché i giovani quando hanno bisogno di informazioni si rivolgono a coetanei (62%) e non a figure professionali (medico di famiglia, farmacista, consulente). Interventi informativi che aumentino le conoscenze e modifichino i comportamenti sono fondamentali per ridurre i rischi professionali e non. Sarebbe utile che le Istituzioni sensibilizzassero i giovani su temi della prevenzione e della contraccezione, rendendo più accessibili servizi quali ambulatori e consultori dove possano informarsi ed effettuare controlli sulla salute sessuale.

86 Pratica dell'attività motoria nella Provincia di Padova tra i soggetti di età superiore a sessant'anni

Bertoncello C, Bulegato L, Cazzaro R, Ferrareso A, Marin V

Dipartimento di Medicina Ambientale e Sanità Pubblica,
Università degli Studi di Padova

La promozione dell'attività fisica è una delle azioni di sanità pubblica di provata efficacia; comporta il miglioramento della salute fisica, psichica e sociale a tutte le età.

I soggetti promotori di iniziative volte a favorire la pratica dell'attività motoria e sportiva sono molteplici, tra questi, nella Regione Veneto, rivestono un ruolo di primo piano le pubbliche amministrazioni. L'indagine condotta in collaborazione con la Provincia di Padova ha lo scopo di descrivere la pratica dell'attività motoria e sportiva fra i soggetti di 60 anni e più, per valutare i risultati degli interventi di promozione attuati da Provincia e Comuni e programmare gli interventi futuri.

Un campione rappresentativo dei residenti nei Comuni della Provincia di Padova di età superiore o uguale a 60 anni, è stato contattato telefonicamente da intervistatori addestrati che hanno somministrato loro un questionario validato. Il campione è costituito da 11.086 soggetti, praticano attività fisica il 27% degli intervistati (32% dei maschi, 26% delle femmine), percentuale che passa dal 30% dei soggetti tra i 60 e i 69 anni al 3% tra gli ultratantenni. La motivazione principale che spinge a praticare attività fisica è il piacere di farlo (62%), il 16% è stato consigliato dal medico. La maggior parte degli intervistati non pratica alcuna attività; il 19% per limitazioni fisiche, il 24% perché dichiara di non avere tempo, il 10% di non averne bisogno.

Le realtà territoriali presentano notevoli diversità, sia per quanto concerne la percentuale di chi pratica attività fisica sia per la tipologia di sport praticati; i maschi prediligono la corsa e la bicicletta, le donne, le attività organizzate quali ginnastica e nuoto, tuttavia in alcuni comuni il nuoto o la ginnastica rappresentano una delle attività più praticate anche fra gli uomini. Queste differenze, imputabili presumibilmente alla diversità di interventi di promozione adottati dai Comuni, hanno spinto le Amministrazioni al confronto.

87 Il ruolo delle sostanze psicoattive negli incidenti stradali: uno studio multicentrico

Chiado Piat S, Siliquini R, Boccardi L, Fiore MP, Renga G

Dipartimento di Sanità Pubblica, Università di Torino

Introduzione. Il ruolo giocato dalle sostanze psicoattive nella sicurezza stradale è diventato oggetto di crescente interesse scientifico internazionale: tali sostanze possono ridurre l'abilità alla guida e aumentare il rischio di incidenti, ma la loro influenza raramente è stata oggetto di stime quantitative. L'obiettivo dello studio è di stabilire la dimensione del problema nella Regione Piemonte.

Materiali e metodi. La popolazione target è costituita da persone tra i 18 e i 60 anni coinvolte in incidenti stradali afferenti in 3 Pronto Soccorso di ospedali ubicati nelle zone a maggior rischio per incidentalità stradale. I soggetti sono stati intervistati da operatori addestrati ad hoc allo scopo di rilevare modalità e gravità dell'incidente e un campione delle loro urine è stato raccolto per indagare la presenza di sostanze psicoattive; successivamente si è proceduto al monitoraggio e raccolta periodica degli esiti.

Risultati. La percentuale di soggetti che avevano precedentemente assunto sostanze è del 18,5%, la cocaina è stata la sostanza rilevata più frequentemente (9,5%), poi benzodiazepine (7,5%), metadone, morfina e THC (3,5%). Nel 5,5% dei soggetti è stata rilevata un policonsumo. Considerando solo le sostanze illegali, le donne hanno un maggior rischio di essere consumatrici (OR=1.36) e la giovane età (18-35) sembra essere a maggior rischio per l'uso di sostanze (OR=1.86). I soggetti con 0-5 anni di patente alle spalle hanno circa lo stesso rischio di essere consumatori rispetto ai soggetti con più di 5 anni (OR=0.98). Considerando tutte le sostanze psicoattive rilevate, il problema relativo al consumo di sostanze e guida non è ristretto ai giovanissimi, ma coinvolge tutte le classi di età.

Discussione. Per diminuire il numero di incidenti stradali parzialmente o completamente dovuti al consumo di sostanze, dovrebbero essere pianificati nuovi programmi di prevenzione capaci di sensibilizzare la popolazione trasversalmente.

COMUNICAZIONI W11

INFEZIONI OSPEDALIERE

Domenica 29 ottobre, ore 17.00-18.30 • Sala E

W11.1 La Salmonella Napoli in Regione Lombardia: sei anni di sorveglianza epidemiologica

Pontello M*, Farina A**, Fontana G, Cavallini R**, Pavan A**, Gramegna M**, Oggioni C*

*Professore ordinario, Dipartimento di Sanità Pubblica, Microbiologia e Virologia, Università degli Studi di Milano

**Dottorando di ricerca in Sanità Pubblica, Dipartimento di Sanità Pubblica, Microbiologia e Virologia, Università degli Studi di Milano

*Specializzando in Igiene e Medicina Preventiva, Dipartimento di Sanità Pubblica, Microbiologia e Virologia, Università degli Studi di Milano

**UO Profilassi malattie infettive e igiene alimenti e nutrizioni, DGS, Regione Lombardia

Introduzione: Al congresso Enter-Net 2003 è stata segnalata l'emergenza di un sierotipo raro ma clinicamente aggressivo di *Salmonella enterica*: *Salmonella enterica* subsp. *enterica* sierotipo Napoli. I casi segnalati erano concentrati in Regione Lombardia (RL), nell'area dei laghi intorno a Varese.

Materiali e metodi: È stato realizzato uno studio epidemiologico descrittivo retrospettivo sui casi di *Salmonella napolii* verificatisi in RL dal 2000 al 2003, registrati sia nella banca dati nazionale Enter-Net, che nella banca dati regionale SIMIL. Un secondo studio descrittivo è stato avviato su casi di *Salmonella napolii* e non-napolii registrati in RL dal 2004 al 2005, elaborando uno strumento di indagine ad hoc, utilizzato dalle ASL lombarde ad integrazione della scheda epidemiologica per le tossinfezioni alimentari. I dati sono stati elaborati con EpiInfo3.3.

Risultati: Nel periodo 2000-2003 sono stati oggetto dello studio 54 casi di *Salmonella napolii* registrati sia in Enter-Net (220 in Italia, 118 in RL, 59 in provincia di Varese) che in SIMIL (62 in RL, 21 in provincia di Varese). L'andamento dei casi mostra stagionalità con picchi epidemici nei mesi di agosto-settembre. Il tasso di ricovero tra i casi è 57%, con 9 casi di setticemia. Il veicolo alimentare è stato sospettato in 11 casi, ma la *Salmonella napolii* non è stata isolata dagli alimenti. C'è una netta prevalenza di casi nella fascia di età 0-6 anni (73%).

Nel periodo 2004-2005 sono stati oggetto dello studio 1812 casi di salmonellosi, di cui 70 da *Salmonella napolii*. Rispetto ai casi di salmonella non-napolii, le infezioni da *Salmonella napolii* hanno: una maggiore incidenza nella classe di età 6-15 (32,8% vs 12,6% p=0,0005); esposizione al contatto con animali significativamente maggiore (44,2% vs 25,6% p=0,0005); contatto con acque superficiali è significativamente maggiore (15,7% vs 5,7% p=0,0005).

Conclusioni: Le infezioni da *Salmonella napolii* si caratterizzano per elevato tasso di ricovero e spiccata stagionalità. La concentrazione dei casi nelle aree lacustri, la ripetizione di momenti epidemici in estate e la prevalenza nella terza infanzia suggeriscono ipotesi epidemiologiche sulle vie di trasmissione, che approfondiremo con uno studio caso-controllo.

W11.2 Una rete nazionale di sorveglianza prospettica delle infezioni nosocomiali (IN) nelle terapie intensive (SPIN-UTI): la formazione per la standardizzazione delle procedure di rilevazione dei dati

Mura I, Agodi A, Auxilia F, Barchitta M, Brusaferrò S, Montagna MT, Orsi GB, Pasquarella C, Sodano L, Torregrossa V, D.D'Alessandro E GISIO

La progettazione di qualità nasce dalla capacità di esplorare i problemi del contesto, comprendere ed integrare le rispettive soluzioni e motivare le persone all'azione. In questa ottica, il GISIO (Gruppo Italiano di Studio di Igiene Ospedaliera) della SItI ha elaborato il progetto SPIN-UTI con l'obiettivo di sperimentare una rete italiana di sorveglianza delle IN nelle UTI e di partecipare come "Collaborating Partner" al "network" europeo HELICS. A cura del Gruppo di Coordinamento è stato predisposto: i) un protocollo operativo per la standardizzazione delle definizioni, della raccolta dati e delle procedure di "feedback" per le Unità partecipanti; ii) quattro schede in formato elettronico per l'allestimento del "database"; iii) un Corso di Formazione rivolto alle 60 UTI partecipanti, distribuite nel territorio nazionale, con l'obiettivo di fornire competenze e strumenti ed ottenere la partecipazione attiva degli "stakeholders".

Obiettivi specifici di apprendimento: approfondire le conoscenze sull'epidemiologia delle IN nelle UTI e specificamente sui metodi di sorveglianza; condividere il protocollo del progetto, le schede elettroniche e i diari clinici predisposti e rilevare fattibilità e criticità di applicazione; acquisire i criteri di validazione di caso delle tipologie di IN incluse nella sorveglianza.

Al Corso di formazione, svoltosi presso l'Istituto di Igiene dell'Università di Sassari nel maggio 2006, hanno partecipato 87 operatori (23% Nord, 7% Centro, 70% Sud/Isole). Oltre alle lezioni frontali sulla sorveglianza epidemiologica nelle UTI, con particolare riferimento al progetto HELICS, aspetto fondamentale del Corso è stata l'analisi partecipata del protocollo e delle schede elettroniche per la rilevazione dei dati relativi a: Ospedale, UTI, pazienti, eventuali infezioni e microrganismi associati, e dei diari clinici dei

pazienti. Il Corso di formazione è stato caratterizzato da un grado elevato di gradimento per la rilevanza del tema, per qualità ed efficacia e ha permesso di evidenziare criticità e opzioni di miglioramento da apportare prima dell'inizio dello studio pilota.

W11.3 Il servizio di ingegneria clinica (S.I.C.) ed il ruolo dell'ingegnere clinico nelle organizzazioni sanitarie complesse: l'esperienza dell'A.O.U.P. "Paolo Giaccone" - Palermo

Firenze A**, Mazzucco W*, Caltagirone A**, Aprea L**

*Università degli Studi di Palermo - Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva

** Direzione Sanitaria di Presidio A.O.U.P. "P.Giaccone"

Introduzione: Le strutture sanitarie rappresentano delle realtà complesse ed hanno la caratteristica di impiegare ingenti risorse, quali personale specializzato ed attrezzature ad elevata tecnologia; privi di adeguate apparecchiature, interi reparti e servizi non sono più in grado di erogare prestazioni qualitative e quantitativamente accettabili. Nasce nel giugno 2006 presso l'A.O.U.P. "Paolo Giaccone" il Servizio di Ingegneria Clinica (S.I.C.).

Discussione: schematicamente si possono individuare tre distinte tipologie organizzative di un S.I.C.:

1. S.I.C. interno o pubblico: istituito internamente alla struttura sanitaria e con personale dipendente dalla struttura stessa;
2. S.I.C. esterno o privatizzato: istituito mediante pubblica gara appaltando le attività ad una società di servizi esterna, che operi in modo coordinato e continuativo con l'ente;
3. S.I.C. misto: dove solo alcune attività sono affidate all'interno, mentre altre sono affidate ad una società di servizi esterna che si integra nella struttura pubblica.

L'ingegnere clinico si occupa di coordinare tra l'altro le seguenti attività:

- consulenza sulla tecnologia elettromedicale disponibile sul mercato per la scelta più appropriata alle reali esigenze (tecnology assessment);
- collaudo e verifica funzionale all'atto dell'installazione dell'apparecchiatura;
- manutenzione preventiva e correttiva (diretta o per chiamata) delle apparecchiature in servizio;
- valutazione dell'obsolescenza del parco macchine e dichiarazione del fuori uso;
- collaborazione e supporto tecnico nelle ricerche cliniche che impiegano strumentazione avanzata...

Conclusioni: Si afferma dunque l'orientamento a controllare e programmare le spese di manutenzione, garantendo un miglioramento in termini di qualità e continuità del servizio, con notevoli benefici per l'utenza e per l'azienda. In termini economici, le ricadute positive del sistema S.I.C., sono evidenti, infatti si è passati da una spesa annua di circa 1,1 milioni di euro per la sola manutenzione straordinaria di circa 700 apparecchiature, ad una spesa preventiva di 1,068 milioni di euro, per la manutenzione ordinaria di circa 4000 apparecchiature.

W11.4 Sequence-Based-Typing (SBT) e pulsed field gel electrophoresis (PFGE) applicate alla tipizzazione molecolare di ceppi di *Legionella pneumophila* sierogruppo 1 isolati nel sistema idrico dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria PisanaCasini B, Valentini P, Torracca F, Baggiani A, Privitera G
U.O. Igiene ed Epidemiologia Universitaria, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana

La tipizzazione molecolare di *Legionella pneumophila* è richiesta nelle indagini epidemiologiche per individuare la fonte di contaminazione, le vie di diffusione del microrganismo e per valutare l'efficacia degli interventi di bonifica. La PFGE è considerata una delle tecniche di riferimento ed è ampiamente utilizzata dai membri dell'European Working Group on Legionella Infections, ma a causa della soggettività con cui possono essere interpretati i risultati spesso è necessario affiancarle una metodica capace di una maggiore riproducibilità. La SBT, basata sul sequenziamento di sei loci genici specifici (*flaA*, *pilE*, *asd*, *mip*, *mompS*, *proA*) e sulla determinazione del profilo allelico, è stata proposta come nuovo "gold standard" per la tipizzazione molecolare di *Legionella pneumophila* sierogruppo 1. Sulla base di tali presupposti entrambi le metodiche sono state applicate all'analisi della variabilità genetica di 60 ceppi di *Legionella pneumophila* sierogruppo 1 isolati dal sistema idrico dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (AOUP).

Nell'ambito del piano di controllo del rischio, derivante dalla colonizzazione del sistema idrico dell'AOUP da parte di *Legionella pneumophila*, è stato adottato un sistema integrato di interventi che ha portato, in tempi successivi, al trattamento in continuo dell'acqua con biossido di cloro ed all'installazione di filtri nei punti di distribuzione dell'acqua a reparti più a rischio. Per valutare l'efficacia di tali misure è stato condotto, nell'arco di quattro anni, un monitoraggio durante il quale sono stati analizzati 744 campioni di acqua, dei quali 320 (43%) sono risultati positivi. La tipizzazione dei ceppi isolati ha evidenziato la prevalenza di *Legionella pneumophila* sierogruppo 1 nei padiglioni

446 Valutazione dei comportamenti sessuali e delle conoscenze in materia di malattie sessualmente trasmesse (MST) in un campione di studenti del primo anno della facoltà di medicina e chirurgia di Palermo

Martorana EM, Meli V, Cerame G, Mazzucco W, Viviano E, Romano N, Vitale F

Dipartimento di Igiene e Microbiologia "G. D'Alessandro"
Università degli Studi di Palermo

La prevenzione delle MST, la cui incidenza annuale è stimata intorno ai 333 milioni di casi nel mondo (escludendo l'AIDS), è uno tra gli obiettivi prioritari dell'OMS per il 21 secolo, rappresentando un rischio importante soprattutto nella popolazione giovanile. Il nostro studio è stato svolto su un campione selezionato di studenti universitari della Facoltà di Medicina.

È stato impiegato un questionario anonimo a scelta multipla, somministrato contestualmente agli studenti di primo anno di Medicina delle sedi di Palermo/Caltanissetta degli a.a.2004/05 (n=219) e 2005/06 (n=227). Il questionario comprende sezioni relative all'età di inizio dei rapporti sessuali, comportamenti a rischio per le MST e conoscenze relative ad esse.

Poiché il confronto dei risultati tra la coorte del 2004/2005 e quella del 2005/2006 non ha dimostrato alcuna differenza significativa, si è proceduto all'accorpamento in un'unica popolazione campionaria (n=446), con rispondenza dell'86% (446/520). Età media del campione 18.8 anni (moda/media-na=19).

Il 56% dei rispondenti ha dichiarato di essere sessualmente attivo (61%maschi vs 50%femmine) con un'età al primo rapporto compresa tra 16-18 nel 66% dei casi. La percentuale degli studenti che hanno avuto rapporti occasionali (16%) è nettamente prevalente nel sesso maschile (30%vs5%), senza, tuttavia, sostanziali differenze tra i due sessi per quanto riguarda l'utilizzo/ricerca del profilattico (61%maschi vs 67%femmine). Le principali motivazioni addotte da coloro che hanno dichiarato di non usare il profilattico, indipendentemente dalla frequenza dei rapporti, sono: fastidio (39%), non disponibilità (34%) e inutilità (22%). I risultati conseguiti mettono a fuoco un'inadeguata conoscenza delle MST: alla domanda "qual è, secondo te, la malattia che si trasmette più facilmente con i rapporti sessuali" il 69% risponde "AIDS" e solo l'1,6% condilomi.

Tra i rispondenti è emersa, indipendentemente dal sesso, una situazione che rischia di consolidarsi in comportamenti imprudenti, avallati, più che dalla disinformazione circa le MST, da una sottovalutazione culturale del rischio.

447 Progetto Iris: realizzazione e prospettive

Meloni E*, Carreca G*

* Consulitori Familiari Asl Latina
S. C. Tutela salute immigrati Asl Latina

Introduzione: Dai dati nazionali risulta che, pur mantenendosi pressoché stabile il numero totale delle interruzioni volontarie di gravidanza, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento di richieste da parte di adolescenti e di donne straniere. Per tale ragione, nella Asl Latina è stato introdotto il progetto Iris, volto alla riduzione del ricorso alla interruzione volontaria di gravidanza tra le categorie indicate, tramite una campagna di educazione sanitaria e l'offerta attiva di contraccettivi.

La partenza del progetto, che ha compreso un Corso di formazione Aziendale, è avvenuta nel Dicembre 2003; si espongono i primi dati che analizzano numero di interventi e certificazioni consultoriali.

Materiali: dopo una fase formativa, si è passati alla fase informativa, con la predisposizione di un opuscolo informativo e l'organizzazione di corsi di educazione sessuale nelle scuole per le adolescenti; analogamente, si sono predisposti opuscoli informativi plurilingue sui diritti normativi e sui metodi contraccettivi, e organizzati incontri con l'ausilio di mediatori culturali per le immigrate. Sono riportati i dati sull'andamento della Ivg nella Asl Latina: il tasso di abortività nel 2003 è stato del 9,9% (1309 Ivg); il tasso abortività nel 2004 è stato del 10,9% (1414 Ivg); l'incremento numerico è stato dell'8%; sul numero totale di Ivg del 2004, 383 sono immigrate, il 27% (25% nel 2002); di esse, 226 provengono dall'Est Europa.

I certificati consultoriali sono stati 651, il 50% del totale.

Conclusioni: i dati preliminari sono in linea con quelli nazionali; positivo l'alto numero di certificazioni Consultoriali. La mancata offerta attiva dei contraccettivi e l'assenza di mediatori culturali stabili impediscono l'attuazione completa della fase operativa del progetto e la valutazione di efficacia del programma di prevenzione. Solo con l'auspicato potenziamento dei Consulitori Familiari è possibile realizzare programmi che si inseriscono a pieno titolo in un'ottica di Sanità pubblica.

448 Ospedale senza dolore: la valutazione degli interventi predisposti dal piano di programmazione aziendale

Roberti G, Fiore R, Piscioneri P, Pimpinella G, Franco C

Ospedali FBF - Provincia Romana

Obiettivo: previsione nell'ambito dei Piani di Programmazione Aziendale per gli anni 2000 - 2005 e del Sistema di Gestione della Qualità, di un modello organizzativo che identifica, programma e controlla gli interventi di contrasto al dolore acuto e cronico, correlato al Sistema di incentivazione e valutazione del personale ospedaliero/obiettivi definiti.

Materiali e metodi: applicazione delle L.G. predisposte dal Provvedimento confer. Stato - Regioni 24.05.2001, per le fasi "preliminare", "formativa", "applicativa", "valutativa", attraverso:

- Costituzione del Comitato Ospedaliero e di GOP interdisciplinari e multi-professionali;
- Predisposizione di specifici corsi formativi teorico pratici / tipologia pazienti e trattamento
- Predisposizione degli assetti organizzativi e delle tecnologie necessarie
- Predisposizione dei sistemi informativi destinati ai pazienti, al personale, ai servizi territoriali
- Predisposizione di un programma di verifica multidimensionale, capace di permettere analisi di sistema, attraverso l'utilizzo set di indicatori rappresentativi dei risultati predisposti e raggiunti.

Risultati: L'attuazione del modello organizzativo ha prodotto una varietà di interventi, applicati nei diversi Dipartimenti e UU.OO, con reale possibilità di valutazione di risultati attraverso l'analisi di un set multidimensionale di indicatori:

- Indicatori di struttura: Risorse utilizzate, modello organizzativo, GOP attivati, etc
- Indicatori di Processo: piani di equipes, comunicazione attiva, adozione L.G., etc
- Indicatori di risultato: monitoraggi, tracciati, pazienti trattati, degenze evitate
- Indicatori di esito: efficacia trattamenti, riduzione disabilità, benefici psicologici, etc

Conclusioni: di particolare valore la distinzione, ma anche la correlazione, della valutazione di risultati del Programma come impegno Aziendale di performance del servizio e dei risultati sanitari raggiunti per i pazienti (outcome).

449 Il ruolo del laureato in Scienze Motorie nella promozione della salute: risultati di uno studio multicentrico

Romano Spica V¹, Montuori E¹, Brandi G², Izzotti A³, Leoni E⁴, Liguori G⁵, Marin V⁶, Pasquarella C.⁷, Pignato S⁸

Docenti di Igiene presso i Corsi di Laurea in Scienze Motorie delle Università di: Roma (IUSM)¹, Urbino², Genova³, Bologna⁴, Napoli (Parthenope)⁵, Padova⁶, Parma⁷, Catania⁸.

L'attivazione dei Corsi di Laurea in Scienze Motorie (SM) apre nuove prospettive per la prevenzione e l'educazione sanitaria. Alla formazione del Laureato contribuiscono materie dell'area bio-medica e psico-pedagogica, affiancate alle discipline motorio-sportive. La Laurea Magistrale in Attività Motorie Preventive Adattate è quella maggiormente finalizzata ad una specializzazione nell'applicazione del movimento alla prevenzione, riabilitazione motoria, promozione della salute.

Evidenze epidemiologiche sostengono il valore protettivo dell'attività motoria e studi pilota evidenziano la validità del Laureato in SM in interventi di alfabetizzazione alla salute ed educazione sanitaria nelle scuole e centri sportivi. La comunità Europea riconosce il ruolo educativo dello Sport (292/2003/CE), che rappresenta uno strumento per la prevenzione di fattori di rischio comportamentale e per l'attuazione di interventi di formazione alla salute.

Con l'obiettivo di approfondire il ruolo e le potenzialità del Laureato in SM nella promozione della salute è stato avviato uno studio multicentrico. Un questionario di 31 domande è stato presentato a studenti di SM (M/F=1,3; Età media=22 DS=4) e compilato su base volontaria nel rispetto dell'anonimato. Dai questionari raccolti (n=1209) emerge una generale disponibilità dei Laureati in SM a contribuire a programmi di educazione sanitaria (86%) motivata dalle competenze multidisciplinari (32%), l'attenzione alla corporeità (25%) e la comunicazione privilegiata dell'allenatore con soggetti di diversa età (15%), anche su temi difficili o personali. Non si evidenziano significative differenze tra nord e sud. Interventi di educazione sanitaria appaiono diffusi (45%) specie nelle scuole medie, ma spesso non soddisfacenti (30%) in quanto ritenuti superficiali o inefficaci. Principali temi trattati comprendono tossicodipendenze (60%) e alimentazione (45%). Emerge l'esigenza di appropriata informazione sanitaria sulle abitudini sessuali e sulle strategie di educazione sanitaria, e di percorsi di approfondimento, anche nell'ambito della formazione permanente.

Gli insegnamenti afferenti al SSD Med42 Igiene Generale ed Applicata possono svolgere un ruolo rilevante nella formazione del Laureato in Scienze Motorie e nella qualificazione di obiettivi professionalizzanti nell'ambito della promozione della salute.

reinserimento sociale del malato di mente. A questo proposito, nel maggio del 2006, abbiamo proposto agli studenti del Corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale di Trieste e di Catania (M: 14; F: 140) la compilazione del "Questionario delle opinioni sulle malattie mentali" elaborato da Ian R.H. Falloon - Buckingham Project, Aylesbury Vale Health Authority, U.K. 1988. La lettura dei risultati rivela che per il 26.0% degli universitari coinvolti (M: 21.4%; F: 26.4%) "le MM sono come tutte le altre malattie" e che il 91.6% di loro afferma "non riesco sempre a riconoscere se una persona ha avuto un problema mentale" (M: 71.4%; F: 93.6%).

Il 68.9% degli studenti contattati ritiene che "la maggior parte delle persone che soffrono di MM non sono pericolose" (M: 78.6%; F: 65.7%), il 91.6% non condivide l'affermazione "le persone che soffrono di MM sono curate meglio nelle corsie chiuse degli ospedali" (M: 85.7%; F: 92.1%) ed il 68.8% riconosce che "i moderni trattamenti per le MM danno degli ottimi risultati" (M: 42.8%; F: 71.4%). Ancora, il 92.9% della popolazione universitaria ritiene falsa l'affermazione "le persone che hanno MM non riescono mai a riprendersi" (M: 85.7%; F: 93.5%), per il 96.1% non avallano l'ipotesi "le persone che hanno avuto una MM non possono lavorare" (M: 97.1%; F: 85.7%) e per l'85.7% non sono d'accordo con chi afferma "le persone che hanno avuto una MM non dovrebbero avere figli" (M: 78.6%; F: 86.4%). La diversità percepita, l'impronta negativa ed il pregiudizio nei confronti dei problemi di salute mentale sono in parte ancora presenti nel bagaglio culturale dei futuri Assistenti Sociali.

22 Consumo di sostanze alcoliche in un campione di studenti del primo anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Palermo

Di Benedetto C, Cerame G, Meli V, Mazzucco W, Viviano E, Massenti MF, Romano N, Vitale F
Dipartimento di Igiene e Microbiologia "G. D'Alessandro"
Università degli Studi di Palermo

L'alcool ha assunto una dignità autonoma di valutazione alla luce del crescente consumo tra le fasce di età più basse, e per le numerose conferme scientifiche riguardo la correlazione tra consumo di alcool e svariate patologie. La nostra indagine valuta l'utilizzo di alcolici (per qualità e frequenza) tra gli studenti di primo anno della Facoltà di Medicina di Palermo.

È stato impiegato un questionario anonimo a scelta multipla che è stato somministrato contestualmente a tutti gli studenti di primo anno della facoltà di Medicina delle sedi di Palermo/Caltanissetta degli a.a. 2004/05 (n=219) e 2005/06 (n=227). La sezione del questionario relativa all'alcool indaga sui consumi per tipologia di bevanda alcolica e frequenza di assunzione. Poiché il confronto dei risultati tra la coorte del 2004/2005 e quella del 2005/2006 non ha dimostrato alcuna differenza significativa, si è proceduto all'accorpamento in un'unica popolazione campionaria (n=446), con rispondenza dell'86% (446/520). Età media del campione 18.8 anni (moda/mediana=19). Il consumo di alcolici, indipendentemente dalla tipologia, in linea generale moderato (se confrontato con i dati riportati dalla letteratura internazionale), risulta più diffuso tra i maschi rispetto alle femmine. I risultati evidenziano un maggior utilizzo (almeno una volta a settimana) di cocktail alcolici (65,2%) e birra (60,8%), rispetto a vino (45,9%) e superalcolici (33,7%). In tutti i casi si rileva un picco di utilizzo in un solo giorno a settimana (presumibilmente il sabato). Si evidenzia inoltre una correlazione positiva tra consumo di alcolici e numero di sigarette fumate.

Il consumo di alcool appare sempre più orientato verso un modello culturale che considera le bevande alcoliche non come parte integrante del pasto ma come elemento conviviale. Particolarmente importante risulta l'adozione di politiche e azioni al fine di incrementare il grado di consapevolezza dei giovani nei confronti del consumo di bevande alcoliche e correlati rischi, trasmettendo in proposito univoci ed adeguati orientamenti

23 Identificazione del microrganismo Aspergillus spp. Come indicatore di contaminazione ambientale

Lazzari C, Aporti M, Finzi G
Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna

Introduzione: A seguito della collaborazione tra il settore di Igiene Ospedaliera dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna e la Società Ecolab s.r.l. è nato nel giugno 2006 un progetto di ricerca per l'identificazione del microrganismo Aspergillus spp. come indicatore di contaminazione ambientale.

Le motivazioni alla base dello studio sono state:

- Manca un indicatore allo stato dell'arte.
- Si vuole identificare un indicatore semplice e di facile determinazione per valutare la qualità dei sistemi di sanificazione ambientale monitorando la concentrazione di Aspergillus spp. sulle superfici e nell'aria.
- A Bologna, in particolare, studi a riguardo sono iniziati nel 2003. Lo studio prevede 2 fasi:

1 fase:

1. Nel corso di questo progetto di lavoro si intende focalizzare l'attenzione sulla ricerca di un indicatore di contaminazione ambientale da polvere (nella fattispecie il microrganismo Aspergillus spp.).
2. Tale indicatore deve essere rappresentativo di una corretta programmazione di un efficace servizio di pulizia e sanificazione ospedaliera.

Il fase:

1. Correlare la presenza ambientale di Aspergillus spp. con le infezioni ospedaliere.
2. Elaborazione dati sulla ricerca di Aspergillus spp. all'interno dell'ospeda S.Orsola-Malpighi di Bologna.
3. Confronto dei risultati.

Materiali e Metodo

- Incontri iniziali con i responsabili dell'Area di Igiene, Prevenzione e Protezione dell'Azienda Ospedaliera Policlinico Universitario S.Orsola-Malpighi di Bologna.
- Ricerca bibliografica e valutazione di studi a livello nazionale ed internazionale sul tema.

Timetable (I fase): 6 mesi

Nell'ambito delle comunicazioni "Spazio Giovani" del Congresso è nostra intenzione presentare i risultati preliminari della ricerca.

24 Prioritarizzazione delle prestazioni Eco Color Doppler dei tronchi sovra aortici (ECD TSA) ed Eco Addome

Marconato S¹, Bruschi M², Toscani P³, Taverna M

¹ Specializzanda in igiene e medicina preventiva Università di Padova

² Medico Specialista Ambulatoriale Interno ULSS n. 9 Treviso

³ Dirigente medico direzione sanitaria ULSS n. 9 Treviso

⁴ Consulente Aziendale ULSS n. 9 Treviso

Introduzione: La crescente richiesta di alcune prestazioni specialistiche da garantire in tempi utili al bisogno di salute del cittadino, ha portato l'azienda ULSS n. Treviso a realizzare progetti orientati alla segmentazione della domanda secondo criteri di priorità cliniche e di appropriatezza condivisi tra soggetti prescrittori ed erogatori.

Obiettivo: Rendere appropriato l'accesso ai servizi sanitari, ovvero ordinare l'accesso degli utenti alla prenotazione in base alle necessità cliniche anziché l'ordine di arrivo.

Separare la lista d'attesa delle prime visite da quella dei controlli.

Materiali e metodi: Costituzione di gruppi di lavoro pluridisciplinari composti da medici ospedalieri e territoriali per realizzare il protocollo contenente l'indicazione della classe di priorità e la specifica condizione clinica per eco addome ed ECD TSA.

Sperimentazione con scheda di rilevazione per responsabilizzare i medici prescrittori e valutare l'appropriatezza dell'indicazione clinica.

Incontri di formazione per tutti i medici dell'azienda ed operatori centro di prenotazione per spiegare il progetto.

Risultati: La responsabilizzazione dei medici prescrittori ha comportato una maggiore appropriatezza nella prescrizione.

Tale progetto ha rafforzato l'integrazione e la comunicazione tra professionisti diversi realizzando una rete tra servizi ospedalieri e territoriali.

Conclusioni: Questo lavoro, iniziato in via sperimentale nel giugno 2004, è stato accolto positivamente dal personale sanitario ed amministrativo ed ha rappresentato un modello efficace da essere utilizzato per altre prestazioni non solo ambulatoriali ma anche chirurgiche.

SPAZIO GIOVANI

IGIENE DEGLI ALIMENTI, NUTRIZIONE E SALUTE

Venerdì 27 ottobre, ore 09.00-11.00 • Sala D

25 Alimentazione equilibrata versus utilizzo integratori

Tumino D, Celestre A, Iachelli G, Tronci M

L'esigenza di effettuare uno studio pilota a fini educativi sulle abitudini alimentari e sull'uso di ergogeni, nasce dalla tendenza, a livello nazionale, di un costante aumento del commercio di sostanze tipo "integratori" al fine di migliorare le prestazioni sportive, uso non più circoscritto al mondo dello sport di alto livello.

L'U.O.T. di medicina dello sport di Ragusa, ha pensato di supportare alcuni programmi di educazione alla salute svolti sul territorio con uno studio riguardante direttamente le abitudini alimentari e i comportamenti circa l'uso di tali sostanze da parte di giovani sportivi adolescenti.

L'indagine è stata condotta somministrando un questionario sulle abitudini alimentari e l'utilizzo di integratori a giovani sportivi di scuole, palestre e società sportive.

I risultati hanno evidenziato una correlazione significativa tra alimentazione non equilibrata e uso improprio di integratori

Premesso che molti ergogeni farmacologici sono in realtà sostanze contenute normalmente negli alimenti (caffèina, creatina, aminoacidi, carnitina, ecc.) e che la differenza principale rispetto agli apporti alimentari sta soprattutto nelle megadosi comunemente utilizzate, insieme ai risultati della ricerca si è concluso che sia per la salute che per migliorare la prestazione sportiva bisognava innanzitutto partire da una sana ed equilibrata alimentazione. Queste riflessioni sono state poi condivise con i destinatari del questionario e successivamente, attraverso verifiche, si è potuto constatare un miglioramento della coscienza alimentare grazie allo stimolo dello sport.